Professione

Nasce l'Associazione Donne Medico Veterinario

Valorizzare e tutelare il lavoro delle donne medico veterinario ovunque ne sia richiesta la professionalità. Questo l'intento di questa Associazione, che intende porsi quale punto di riferimento e portavoce del mondo professionale femminile, nell'ottica della piena espressione del suo potenziale.

Lorella Elia, presidente Admv.

Rebecca Bragadin, vice presidente Admv.

L'Associazione Donne Medico Veterinario, costituita a Bologna il 29 settembre scorso, è formata da colleghe che ricoprono diversi ruoli della nostra professione, ricca di sfaccettature e di nuovi connotati. L'Associazione è apartitica e pluralistica, e nasce dalla necessità, ormai sentita in tutti i campi lavorativi, di promuovere le pari opportunità e la tutela della dignità di noi donne medico veterinario, sia in campo professionale che sociale. Al suo Consiglio direttivo abbiamo posto qualche domanda.

La Settimana Veterinaria: Com'è nata l'idea di fondare questa Associazione?
Associazione Donne Medico Veterinario: L'idea è nata parlando tra colleghe. Si è così palesata la consapevolezza che, riunendo la forza femminile della Veterinaria, si sarebbe potuto creare un nucleo d'aggregazione per le donne della nostra categoria: facendo confluire all'interno di un'associazione una serie di problematiche che ci riguardano, da rielaborare e risolvere insieme in un confronto attivo e propositivo, avremmo avuto senz'altro la possibilità di diventare una forza numerica rappresentativa. Dopo confronti e scambi di opinioni con un numero crescente di colleghe, dopo mesi di lavoro e superate difficoltà di vario genere, è nata l'Associazione Donne Medico Veterinario (Admv).

Francesca Badalì consigliera Admv.

SV: Quali sono i vostri obiettivi?
Admv: Vorremmo essere ambiziose: gli obiettivi dell'Associazione sono tanti, alcuni dei quali, molto pratici, spontaneamente emersi dal confronto che abbiamo avuto modo di avere sulla piattaforma virtuale del nostro gruppo Facebook, nato *in primis* per capire se effettivamente c'era la necessità di un luogo privato virtuale dove raccontare ognuna le proprie esperienze lavorative e personali, dense di successi, delusioni ed aspettative. L'obiettivo principale che l'Associazione si prefigge è quello di diventare portavoce della categoria nell'intento di sviluppare un contesto in cui le donne medico veterinario possano esprimere pienamente il proprio potenziale professionale e umano, promuovendo la collaborazione e il supporto reciproco tra di noi, supportando le iniziative a tutela del nostro lavoro, la costruzione di percorsi volti alla crescita della persona e alla gestione dell'attività, nonché lo sviluppo di progetti di sostegno alle problematiche di salute femminili, alla maternità e alla gestione famigliare. Abbiamo preso, non a caso, a simbolo della nostra associazione la dea Ecate, il cui mito rappresenta in modo affascinante la natura multiforme delle donne. Ecate è una dea legata alla fertilità e al ciclo della vita, protettrice dei cani, divinità delle scelte difficili, dea della libertà di scelta, consigliera saggia ed esploratrice della psiche, la cui ferrea volontà si esprime e crea.

Laura Cutullo, consigliera Admv.

SV: Avete avuto riscontro dalle colleghe?
Admv: L'idea dell'associazione è stata accolta con entusiasmo e, dopo la sua costituzione, questo entusiasmo si è rinnovato immediatamente all'interno del gruppo di Facebook. Adesso l'Admv deve essere interpretata come un mezzo per esprimere la volontà di cambiamento di tutte e per valorizzare la presenza del mondo femminile veterinario all'interno della categoria. Il cambiamento deve partire però da ognuna di noi. L'Associazione è di tutte coloro che abbiano voglia di darsi da fare.

SV: Pensate che esista ancora una differenza di genere nelle professioni e nelle attività lavorative?
Admv: Nel nostro lavoro di medici, in tutti i settori, dai piccoli animali alla buiatria all'ippiatria all'acquacultura, la collaborazione con i colleghi uomini è ottima, così come la relazione con la clientela che, superato magari il primo momento di diffidenza, apprezza la professionalità, la serietà e la competenza, al di là di ogni differenza di genere. Più difficile, invece, per noi donne è inserirci nel contesto lavorativo industriale o comunque di lavoro dipendente, dove l'assunzione femminile è ancora parecchio penalizzata, quando si è giovani per le supposte probabili maternità, quando si è più mature per la troppa anzianità. Questo è un fatto che riguarda tutte le donne, non solo le donne veterinarie ovviamente. Tuttavia, dati alla mano, esiste una maggiore difficoltà lavorativa per noi, sia dal punto di vista del raggiungimento di posti di leadership, sia di trattamento economico, sia data dal sostenere nel tempo i ritmi dettati da impegni familiari e lavoro. Nel dos-

Il Consiglio direttivo dell'Admv

Presidente: Lorella Elia (Perugia)
Vice Presidente: Rebecca Bragadin (Bologna)
Consigliere:
Francesca Badalì (Perugia)
Laura Cutullo (Milano)

Contattaci: donnemedicoveterinario@gmail.com

sier pubblicato ne La Settimana Veterinaria dello scorso 26 giugno[1], hai riportato esattamente i dati relativi alla situazione lavorativa e di presenza ai vertici delle donne veterinarie in Italia e in Europa, sia in ambito pubblico che di libera professione e di lavoro dipendente. L'Associazione intende mettere in risalto il nostro valore come donne veterinarie, la nostra capacità di lavorare, sia dal punto di vista organizzativo che professionale.
Siamo consce di dover fronteggiare alcuni problemi: l'usura psicologica data dal doppio lavoro (famiglia-professione), la facilità con la quale possiamo essere in *burn out,* il sentirsi sole ad affrontare i problemi legati a patologie che purtroppo risparmiano poche donne, la poca dimestichezza con le questioni di conduzione amministrativa. Ecco, l'Admv vuole essere la portavoce di queste tematiche, delle piccole e grandi difficoltà che noi donne veterinarie affrontiamo durante la nostra carriera lavorativa, con uno sguardo rivolto anche alle colleghe che lavorano all'estero.

SV: Come vedete le nuove generazioni?
Admv: Le nuove generazioni sono cambiate quel tanto che basta per creare il *gap* generazionale, il divario comportamentale e ideologico che permette ai giovani di crearsi una propria personalità, come è giusto che sia, come è sempre stato. La partecipazione di noi donne nella professione Veterinaria, e nel mondo della medicina in generale, è un dato di fatto: sono almeno 70 anni che si parla di emancipazione femminile, di come saremmo dovute diventare autonome, indipendenti, volitive. E lo siamo diventate. Ma le nuove generazioni di donne si devono scontrare con un mondo del lavoro difficile, con poche certezze sia economiche che d'impiego, e si devono adattare a una professione che ha dei ritmi prettamente maschili.
Per com'è strutturato il mondo del lavoro oggi, viene da chiedersi se le nuove generazioni siano davvero felici... Concentrandosi su una competitività spinta, con orari di lavoro troppo lunghi, turni notturni a volte non compensati dal riposo, i giovani riescono anche a dedicarsi ad altro? Questa professionalizzazione dai livelli così elevati dovrebbe andare di pari passo con le gratificazioni lavorative, ma dovrebbe consentire di raggiungere la piena realizzazione personale negli altri settori della vita. Anche questo aspetto ha bisogno di sostegno e confronto, ed è un aspetto prioritario che l'Admv ha intenzione di affrontare. ❙

Raffaella Bestonso

Possono aderire all'Associazione tutte le donne laureate in Medicina veterinaria. Per iscriversi all'Associazione Donne Medico Veterinario (Admv), scaricare i moduli al link seguente: www.donnemedicoveterinario.it/?page_id=68.

1. Leggere La Settimana Veterinaria n. 1102 del 26/6/2019, alle pagg. 4-12.